CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 10 marzo 2023

I rifiuti, lo scontro

(C) Ced Digital e Servizi | 1678436009 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ato-Samte, è bufera ipotesi commissario e scambio di accuse

▶La galassia mastelliana mostra il fianco Alternativa: «Scarinzi smentito dai fatti»

▶Capuano attacca: «Ente d'ambito inerte» Ma Iacovella: «Pronti ad adire il Tar»

L'IMPASSE

Paolo Bocchino

Scontro sempre più acceso e frattura che appare ormai insanabile tra Provincia e Ato rifiuti. Il parlamentino della Rocca ha deliberato ieri ancora una volta la volontà di cedere la Samte all'Ente d'Ambito. Ato che invece va avanti in direzione diametralmente opposta e si appresta a costituire ex novo una società di gestione. Una lite che ha risvolti politici di non poco conto E scuote dall'interno la vasta galassia mastelliana cui entrambi gli enti fanno riferimento.

Ne è chiara testimonianza l'intervento in Consiglio provinciale di Antonio Capuano, numero due della Rocca e consigliere comunale tra i più vicini a Mastella: «La Provincia ha fatto fino in fondo la propria parte prendendo il toro per le corna e sbloccando l'impasse. Cos'ha prodotto invece l'Ente d'Ambito fin qui, oltre a incassare 50 centesimi per abitante? Ha impiegato anni per varare un Piano: come può pensare di costituire una nuova società in pochi giorni? A questo punto sarebbe opportuno il suo commissariamento».

Un attacco ad alzo zero che ha persino superato in franchezza quelli, analoghi nella sostanza ma prevedibili, arrivati dai banchi di opposizione: «Delle due l'una: o la Regione ammette che la legge 14/2016 è sbagliata, o commissaria l'Ato Benevento» ha rimarcato il capogruppo del Pd Giuseppe Ruggiero. Che ha presto risolto l'alternativa retorica: «L'Ato va commissariato. Porta avanti da anni una tarantella improduttiva. Ha licenziato dopo un'attesa interminabile un Piano che dice l'esatto contrario di ciò che stanno facendo nella realtà gli organi amministrativi. Nel documento si fa esplicito riferimento alla Samte come soggetto gestore». Di «commissariamento dell'Ato come epilogo naturale della vicenda» ha parlato anche l'altro membro del gruppo democrat Raffaele Bonavita. Non si è sottratto al coro il forzista Claudio Cataudo: «Se arriveremo alla data del 30 marzo prevista dalla legge per l'affidamento in house senza alcun risultato, chiederemo di commissariare l'Ente d'Ambito». Istanza chiaramente non avanzata dal presidente Lombardi, che comunque non le ha mandate a dire: «Consegniamo all'Ente d'Ambito ciò che sarebbe stato di sua competenza fare: una dotazione impiantistica pronta a essere riattivata grazie a 30 milioni per Casalduni e 9 per la messa in sicurezza della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. Il tutto senza 1 euro a carico dei cittadini. Affidare il servizio a Samte significa governare localmente il processo, senza esporsi a interessi speculativi. L'Ato vuole fare scelte diverse? Mi auguro prevalga il senso di responsabilità, ma vogliamo sapere in ogni caso chi gestirà il servizio dal 1 aprile. Ho sentito troppe considerazioni fuori luogo da accademici vicini o intorno all'Ato». In apertura, il dirigente Nicola Boccalone aveva evidenziato come «lo stesso Consiglio d'Ambito nella seduta del 22 febbraio ha deliberato di tenere aggregati impianti e società di gestione».





IL DIBATTITO Il dirigente della Provincia Nicola Boccalone; a sinistra i lavori FOTO MINICOZZI

IL TRASFERIMENTO DELLA PARTECIPATA ORA «OSTACOLATO» DALLA VOLONTÀ DI COSTITUIRE UN NUOVO SOGGETTO

LA REPLICA

La risposta dell'Ente d'Ambito non si fa attendere. Al "Mattino", il presidente Pasquale Iacovella dichiara: «Commissariare l'Ato? Chi oggi prospetta simili scenari, dov'era quando lo Stir veniva stipato di rifiuti fino al soffitto perché la Samte stava per fallire? Dov'era quando lo Stir veniva incendiato senza che vi fosse adeguata vigilanza? Cosa è stato fatto per tutelare i lavoratori lì impiegati e per sostituire i biofiltri contro le emissioni inquinanti? Se la Regione riterrà di commissariarci, ne prenderemo atto. Non riteniamo ve ne siano le condizioni. E comunque impugneremo al Tar eventuali provvedimenti».

LA POLEMICA

Materiale a iosa per un nuovo attacco del centrosinistra di Palazzo Mosti: «È evidente il cortocircuito nell'universo mastelliano - dichiarano i consiglieri di Alternativa -. Il 28 dicembre in Consiglio comunale, Scarinzi ci assicurava che "occorre salvare la Samte per riabilitare il servizio in provincia". Il riconoscimento del debito fuori bilancio è stato vincolato a una transazione sottoscritta con Samte sul presupposto essenziale che fosse tale società a gestire gli impianti provinciali. Trascorsi poco più di 2 mesi, quella scelta politica non c'è più. L'Ato, altro organismo governato esclusivamente da Ndc, la Samte non la vuole, per buona pace del Consiglio provinciale. Anziché incolpare gli altri, il sindaco Mastella e la sua maggioranza dovrebbero semplicemente ammettere di essersi sbagliati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL NUMERO UNO DELLA PROVINCIA IL CICLO VA GESTITO IN LOCO: «MI AUGURO PREVALGA IL SENSO DI RESPONSABILITÀ»

Eolico, Lombardi replica a Vigorito «Niente pale sull'aureola di san Pio»

IL CASO

«San Pio lo immagino con la testa coronata dall'aureola, non dai pali eolici». Finale scoppiettante e "fuori tema" per la seduta di Consiglio provinciale sul ciclo integrato dei rifiuti.

Quando ormai scorrevano i titoli di coda del dibattito monopolizzato dal controverso passaggio di testimone con l'Ato, il presidente della Rocca Nino Lombardi ha colto l'opportunità fornita dal capitolo "Comunicazioni" per fornire informative all'assise in materia di risanamento idrogeologico e pulizia degli alvei fluviali, ma anche per togliersi qualche discreto sassolino dalle scarpe nei confronti del leader di Confindustria Oreste Vigorito in tema di eolico: «La Provincia non è l'ente del no a tutto, tantomeno nei confronti delle energie rinnovabili - ha puntualizzato Lombardi -. Lo dimostra quotidianamente rilasciando autorizzazioni e pareri di competenza per tanti interventi da realizzare nel Sannio. L'unica condizione che poniamo, e che fa da stella polare alle nostre determinazioni pubblicamente consultabili, è che nelle opere a farsi ricorrano le condizioni dell'interesse pubblico. E a nostro avviso, nel caso dell'insediamento eolico che si vorrebbe realizzare tra Pietrelcina, Pesco Sannita e Benevento, il nocumento provocato in termini di impatto paesaggistico, ambientale, d'immagine, supera di gran lunga il pur apprezzabile fine di contribuire alla produzione di energia da fonti alternative, peraltro già abbondantemente sviluppata nel Sannio». A suo avviso «i privati fanno legittimamente i propri interessi ma la politica e le istituzioni devono tutelare gli interessi diffusi della collettività. Impiantare pali eolici sulla strada percorsa ogni anno da migliaia di pellegrini e turisti, significherebbe vanificare o quantomeno ostacolare gli investimenti fatti per accrescere l'attrattività del territorio grazie al patrimonio paesaggistico e culturale di cui i luoghi nativi del santo pietrelcinese sono un asset fondamentale».



GLI INTERVENTI Vigorito durante l'Assemblea; a destra Lombardi

Evidente il riferimento alle parole pronunciate dal padrone di casa Vigorito, martedì, all'indirizzo di Lombardi nel corso dell'assemblea dei soci di Confindustria: «Forse il presidente ignora - la sferzata del magnate energetico leader degli industriali - che un Piano energetico regionale già esiste, e che insediamenti produttivi tra i vigneti o in luoghi di pregio sono irrealizzabili». Una stilettata inferta all'ospite, senza peraltro diritto di replica. E ieri Lombardi, supportato dai funzionari della Provincia presenti in sala, ha ulteriormente puntualizzato: «Lavorando ogni giorno nelle istituzioni, conosciamo bene l'articolazione delle competenze tra gli enti. È per questo che avevo segnalato all'Assemblea di Confindustria l'esigenza di un Piano regionale che disciplini a monte il corretto rapporto tra esigenze produttive e istanze del territorio. Se oggi tutte le proposte di insediamento vengono sottoposte a valutazione d'impatto ambientale, è proprio perché non c'è una pianificazione settoriale vigente. La Provincia esprime di volta in volta i pareri di competenza. Ed è dotata, non a caso, non da oggi, di un Piano territoriale di coordinamento provinciale che individua le aree nelle quali gli interventi produttivi, pali eolici compresi, sono compatibili con il territorio. Le energie alternative sono opportunità concrete per attuare la transizione ecologica, ma non è pensabile che possano essere realizzate a prescindere da tutto».



LO STOP

E proprio ieri dalla Regione è giunto lo stop a un altro insediamento eolico programmato sul territorio provinciale. Con decreto della dirigente dell'ufficio Via, Palazzo Santa Lucia ha rigettato l'istanza di rilascio di autorizzazione unica avanzata dalla "Renexia spa" di Chieti per la realizzazione di un parco eolico da 11 aerogeneratori per una potenza di 49,5 megawatt a cavallo tra Morcone, Pontelandolfo e Campolattaro. Aree di assoluto e certificato pregio naturalistico, elemento riscontrato dal ministero dell'Ambiente con nota del 2 febbraio, che ha di fatto orientato anche il no della Regione.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEADER DELLA ROCCA DOPO L'AFFONDO DEL NUMERO UNO DEGLI INDUSTRIALI, ORA LA REGIONE BOCCIA UN NUOVO INSEDIAMENTO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL_MATTINO - BENEVENTO - 20 - 10/03/23 ----
Time: 09/03/23 21:37

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LOMBARDI REPLICA A VIGORITO

09277 09277

«Sviluppo non è solo vento, no alle pale eoliche a Pietrelcina»

"Lo sviluppo non è solo vento, ma anche altro, come patrimonio ambientale, paesaggistico che vogliamo anche difendere. Le energie rinnovabili sono certamente importanti, ma lo è anche il paesaggio. La Regione Campania, al contrario delle rappresentazioni mitologiche, non ha il Piano Energetico. Poi devo dire che accanto a San Pio non ci può stare un parco eolico: vedo sulla testa di San Pio una aureola e non una pala eolica".

Il presidente Nino Lombardi ha ribadito le proprie convinzioni già espresse nell'assemblea Confindustria, che aveva suscitato rilievi critici da parte del presidente Confindustria, Oreste Vigorito, nella sala consiliare della Rocca dei Rettori, al termine dell'assise consiliare. Il tema peraltro della contrarietà agli insediamenti di pale eoliche tra Pietrelcina e centri contermini, riguarda in primo luogo le stesse amministrazioni locali, oltre che la Rocca dei Rettori: amministrazioni, preoccupate per il possibile impatto non soltanto paesistico, ma sul turimo religioso che ormai rappresenta una vocazione consolidata. "Ribadisco qui la validità della protezione del reticolo fluviali mediante la nostra proposta di favorire la manutenzione mediante il prelievo degli inerti da parte di Ditte appositamente incaricate e sotto la sorveglianza degli Enti e delle Istituzioni preposte, evitando di comprare lo stesso materiale da altre province con ulteriori aggravi di costi", il tema relativo all'istituto della compensazione per la manutenzione dei fiumi, considerando questa modalità l'unica percorribile per potere intervenire sui corsi d'acqua sanniti, a finanza invariata per gli Enti Locali, con le imprese che guadagnerebbero dall'utilizzo inerti ovvero rivendita inerti per la realizzazione di opere pubbliche.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LO STUDIO

09277 09277

Nuove sfide e prospettive per l'Italia nel turismo mondiale

Il turismo in Italia riveste un ruolo fondamentale e, dopo il difficile periodo della pandemia, vive ora una nuova fase. Il ruolo dell'Italia nel nuovo turismo mondiale è il tema al centro del confronto tra i protagonisti del mondo dell'ospitalità italiana che si sono riuniti nel primo Hotellerie Summit di Pambianco. Lo studio Pambianco ha fotografato il settore del turismo e del viaggio che, nel 2021, con un valore aggiunto di 179 miliardi di dollari in crescita del 58% sull'anno precedente ha pesato per il 9,1% del PIL italiano. Il settore nello stesso anno ha inoltre impiegato in Italia 2,6 milioni di addetti, pari all'11,6% sul totale degli occupati. Questi dati ben rappresentano l'importanza di questo settore che, anche considerando solo il segmento dell'ospitality, ha un saldo attivo di 8,6 miliardi di euro nel 2021 con un trend di crescita importante che ha visto un saldo attivo di 12,7 miliardi di euro, quindi in notevole crescita, già nei primi 8 mesi del 2022. Questo dato, molto positivo per il Paese, è frutto della grande capacità attrattiva dell'Italia, che ha reso possibile l'incoming di 51,4 milioni di turisti stimati nel 2022. Lo studio è quindi proseguito con un'analisi puntuale dei flussi turistici mondiali per macroaree, guidati dall'Europa con forte distacco sulle Americhe in seconda posizione e con l'analisi degli arrivi internazionali nei singoli Paesi europei, dove il podio è composto da Francia, Spagna e, al terzo posto, Italia. Si evince che oggi l'offerta ricettiva nel Belpaese è destinata ad un innalzamento di livello, per rispondere sempre meglio ad una clientela internazionale di alto livello. I gruppi si stanno concentrando sulla gestione delle strutture più che sulla proprietà immobiliare e cresce anche la formula del franchising delle grandi catene internazionali. I player italiani, infatti, ad oggi hanno ancora una presenza internazionale molto limitata. Concludendo, tra le sfide per il turismo in Italia c'è la concentrazione di un settore ancora molto frammentato, la riqualificazione delle strutture, la crescente attenzione alle tematiche ambientali, sociali e di governance, la digitalizzazione e l'adeguamento infrastrutturale dei trasporti.

Fra le opportunità, di contro, non si possono non ricordare le Olimpiadi invernali 2026 che avranno luogo fra Milano e Cortina. Per David Pambianco, ceo di Pambianco, che ha organizzato l'evento, è "il momento giusto per sviluppare un progetto di questo tipo", per parlare "dell'ospitalità" e per "dare alle aziende del settore e agli addetti ai lavori uno strumento informativo che aiuti nelle decisioni". "Siamo positivi sull'andamento del settore del turismo italiano, pur trovandoci in una situazione sicuramente non ottimale", ha detto Bernabò Bocca, presidente Federalberghi e presidente Sina Hotels Group. "I numeri – ha aggiunto – sono positivi e il nostro obiettivo è di superare i dati del 2019 già nel 2023". Per Maria Carmela Colaiacovo, presidente Associazione Italiana Confindustria Alberghi, il Pnrr "ha dato al turismo italiano pochissime risorse". "Come presidente di Confindustria Alberghi – ha affermato Colaiacovo – chiedo che vengano rivisti i numeri del Pnrr. Qualcosa va fatto". L'Italia, quindi, nel turismo potrebbe fare di più. "Nessuno di noi è conscio della potenza del brand Italia", ha sottolineato Gabriele Burgio, presidente e amministratore delegato Alpitour. "Abbiamo – ha continuato – una potenza di brand allucinante, che nessuno riuscirebbe a fare neanche investendo miliardi in pubblicità". Secondo Elisabetta Fabri, presidente e amministratore dele-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gato Starhotels, “il fenomeno dell’overtourism è un pericolo. Mi piacerebbe – ha evidenziato – che il nostro settore parlasse non di numero di presenze ma del loro valore”.

Dopo il Covid “la gente ha riscoperto le terme e sta inseguendo modelli di altri paesi europei come Francia, Spagna, Slovenia e i paesi dell’Est”, ha detto Massimo Caputi, presidente Terme di Saturnia e presidente Federterme-Confindustria, parlando di “acque giuste per patologie giuste” e di “terme vere”.

“Il Covid ci ha dato modo di riflettere e organizzarci per una ripartenza”, ha detto Marcello Mangia, president & ceo Mangia’s Resorts, parlando del cambiamento del “modello di business” e del “nuovo modello di gestione” della sua azienda. Sul palco sono intervenuti anche Valeriano Antonioli, CEO Lungarno Collection, Alessandro Cabella, Area General Manager Hilton Italia, Marco Piva, Founder dello Studio Marco Piva, Nicola Risatti, Presidente e AD Blu Hotels, Sofia Gioia Vedani, Architetto e CEO Planetaria Hotels, Andrea Quadrio Curzio, CEO e Chief Experience and Operations QC Terme, Fabrizio Gaggio, Direttore Generale Gruppo UNA.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

10-MAR-2023
da pag. 1-4 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INDICAZIONE

Bonomi: «Serve un fisco d'impresa per crescita e sviluppo»

Nicoletta Picchio —a pag. 4



Presidente Confindustria. Carlo Bonomi

Bonomi: «Ci aspettiamo un fisco d'impresa per crescita e sviluppo»

Confindustria. «Aspettiamo i testi, ma se si parla solo di rimodulazione delle aliquote non è questa la strada. Sui tassi Bce condivido il monito di Visco»

«Sul reddito di cittadinanza, bisogna vedere la riforma, ma da anni chiediamo politiche attive più strutturate»

Nicoletta Picchio

Una riforma organica, che capovolga il paradigma attuale. Obiettivo: realizzare «un fisco di impresa per la crescita. Se si parla solo di rimodulazione delle aliquote non è questa la strada». Non è la prima volta che Carlo Bonomi chiede una riforma a tutto tondo del sistema fiscale, evitando ritocchi solo sulle aliquote. E ieri ha insistito, dopo le prime anticipazioni degli interventi che il governo ha in cantiere: «Aspettiamo di vedere i testi ovviamente ma noi ci aspettiamo un capovolgimento, una riforma organica, se come ho letto si sta pensando di utilizzare il fisco su strumenti come nuove assunzioni, si sta sbagliando strada». E ha spiegato: «Per le assunzioni ci sono i contributi, mentre il fisco di impresa deve servire come leva di competitività e quindi favorire investimenti e capitalizzazione, cioè la crescita. Spero che la strada sia ben chiara».

Bonomi ha parlato a margine, entrando all'incontro con l'Anci (Comuni italiani; si veda l'articolo a fianco) sul Pnrr: «Abbiamo colto l'invito in maniera molto positiva, il Pnrr è uno strumento importantissimo, credo che in questo momento ci sia minore attenzione. I sindaci delle città metropolitane possono scaricare a terra una parte importante del piano».

Sono le riforme, a suo parere, l'aspetto più rilevante. Occorre andare, però, nella direzione giusta. In via di definizione c'è la Mia, Misura di inclusione attiva, come riforma del reddito di cittadinanza. «Siamo in attesa di leggere il testo, è difficile commentare qualcosa che non si conosce. Bisogna vedere le condizioni, potrebbe esserci una riduzione (della platea) e una messa in campo di politiche attive del lavoro, sono anni che le chiediamo in maniera più strutturata, potrebbero essere una soluzione alla riforma del reddito di cittadinanza».

Bonomi ha anche fatto alcune riflessioni sul contesto generale, a partire dalla Bce: «Condivido il monito del Governatore Visco, l'ho sempre detto: un aumento dei tassi fino al 3% era condivisibile, andando oltre si mette a rischio l'economia. Con l'idea di contenere l'inflazione solo con l'aumento dei tassi si rischia di passare dal contrasto all'inflazione alla recessione».

Bonomi si è soffermato anche sulla riforma del Patto di stabilità: «bisognerebbe chiamarlo di crescita e stabilità, è la crescita che porta alla stabilità. Pensare a un nuovo Patto è nell'interesse dell'Italia, abbiamo un rapporto deficit pil al 145%, in questa fase di rialzo dei tassi dobbiamo partecipare al processo di definizione, con regole che guardino alla crescita».

Infine, sul rinvio dello stop al motore endotermico dal 2035: «vogliamo in pianeta più sostenibile, ma lo spirito iniziale che abbiamo condiviso in Europa era della neutralità tecnologica. Se si fanno scelte dall'alto, si condizionano le filiere industriali mettendo a rischio la sostenibilità sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739





10-MAR-2023
da pag. 17 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli Its Academy funzionano se il link è forte con le imprese

00259 00259

Formazione

Dalla Germania a Malta aziende coinvolte sui corsi da progettare

Claudio Tucci

Gli Its Academy, gli Istituti tecnologici superiori, funzionano se è centrale il ruolo delle imprese. Lo dimostra la Germania, patria del sistema duale, dove le aziende sono perno della formazione (il tasso di disoccupazione giovanile tedesco è stabile al 5,7%, da noi siamo al 22,9%). Ma è così anche in Francia, in Svizzera, e perfino a Malta dove gli analoghi istituti formativi (subito professionalizzanti) lavorano a stretto contatto con oltre mille aziende che co-progettano le attività di apprendimento e poi inseriscono i giovani a lavoro.

In Italia gli Its Academy hanno numeri ancora di nicchia (oltre 20mila studenti frequentanti sparsi in 128 Fondazioni, contro i quasi 800mila alunni tedeschi dei percorsi Higher-Vet), ma anche da noi dove è forte e strutturato l'impegno delle aziende i risultati si vedono: ai primi posti del monitoraggio Istruzione-Indire ci sono ogni anno tutti Its a trazione imprenditoriale, con tassi di occupazione elevatissimi, e in un impiego coerente con il percorso formativo svolto dall'alunno. E con due ulteriori effetti positivi: si entra nel mondo del lavoro a 20/21 anni, abbassando l'età media italiana (26-27 anni) e con le competenze in linea con le richieste delle aziende; e poi si valorizza quell'asse pubblico-privato "vincente", che andrebbe esportato anche nelle scuole e nell'università per aggredire un mismatch alle stelle.

Come emerge dal focus Unioncamere-Anpal, reso noto ieri nel corso di un convegno sugli Its Academy organizzato assieme a Indire e la rete Its Italia, a Firenze alla Fiera Didacta. Lo scorso anno le imprese hanno ricercato quasi 52mila diplomati Its Academy a fronte di numeri in uscita dai percorsi Its più bassi, seppur cresciuti lentamente nel corso degli ultimi anni (solo 5.280 diplomati nel 2020, mentre in tutto sono circa 20mila a partire dal 2013). Motivo per cui, per molte delle professioni che potrebbero essere ricoperte dai diplomati degli Istituti tecnologici superiori, le imprese lamentano una difficoltà di reperimento del 56%. I profili con alta difficoltà di reperimento sul mercato sono quelli dell'area elettronica, informatica e meccanica. I diplomati Its Academy sono richiesti trasversalmente in tutti i settori, specie in quelli legati al comparto industriale (18.550 richieste) e dei servizi alle imprese (17.850 entrate). La meccanica è l'ambito in cui c'è più richiesta di diplomati Its Academy, circa 14.300 (un terzo dei 52mila totali).

«Ormai è sotto gli occhi di tutti che gli Its funzionano se è stretto il legame con le imprese – ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano –. È questa la direzione tracciata dalla riforma dello scorso luglio che ora va attuata. Nel farlo, non dobbiamo perdere di vista la qualità. Occorre mantenere standard e livelli elevati per confermare l'attrattività e la virtuosità di questi percorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brugnoli (Confindustria): attuare la riforma mantenendo alta la qualità



Superficie 13 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Transizione energetica fulcro del dialogo Italia-Emirati

Evento in diretta online

Il 15 marzo la tappa di Abu Dhabi del Festival dell'economia di Trento

In vista della Cop28 di Dubai si intensificano le relazioni tra le imprese dei due Paesi

Pagina a cura di
Laura La Posta

«È un primo seguito concreto dell'accordo di cooperazione rafforzata appena sottoscritto tra Italia ed Emirati in vista della Cop28 di Dubai». Così l'ambasciatore d'Italia ad Abu Dhabi, Lorenzo Fanara, definisce il seminario del 15 marzo intitolato «Italia ed Emirati arabi uniti verso Cop28 - L'impegno del settore privato per la transizione energetica». Un evento organizzato dall'ambasciata ad Abu Dhabi con il Sole 24 Ore, nell'ambito del percorso di avvicinamento al Festival dell'economia di Trento (in programma dal 25 al 28 maggio).

Si tratta della terza tappa del tour estero Road to Trento 2023, ideato dal Sole 24 Ore (con il supporto di Enel) per aumentare la dimensione internazionale del Festival. Ma questo evento assume un significato particolare perché arriva in un momento di grande collaborazione tra le imprese dei due Paesi, simboleggiato dall'accordo tra Eni e il colosso emiratino Adnoc sulla cooperazione in tema di decarbonizzazione.

«In occasione della sua recente visita ad Abu Dhabi insieme al Presidente del Consiglio Meloni, il vicepresidente e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha sottoscritto con il ministro dell'Industria e Presidente designato della COP28 Al Jaber un memorandum di cooperazione rafforzata tra Italia ed Emirati in vista della Cop28 - ricorda l'ambasciatore Fanara -. Il due Paesi godono già di un'eccellente collaborazione in campo energetico. Il ruolo del settore privato è fondamentale per il successo della transizione energetica».

«Per questo - spiega l'ambasciatore Fanara - abbiamo deciso di riunire le principali società italiane ed emiratine, per creare opportunità di collaborazione in vista dell'importante appuntamento della Cop28 di Dubai. Il raggiungimento degli obiettivi di transizione non può prescindere dal sostegno dell'opinione pubblica ed è per questo che il partenariato con Il Sole 24 Ore è importante per questa iniziativa».

Un aspetto, questo del partenariato e della collaborazione a tutti i livelli, condiviso e rilanciato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini.

«L'Italia è attiva in Nord Africa e Medio Oriente fin dagli anni Cinquanta, grazie alla lungimiranza di Enrico Mattei, che seppe creare collaborazioni eque e durature con i Paesi produttori di petrolio - ricorda Tamburini -. Da allora, il nostro Paese ha sviluppato forti competenze anche nelle fonti rinnovabili, nell'efficienza energetica, nell'economia circolare. È fondamentale riprendere la lezione di Mattei e collaborare in tutti gli ambiti con la regione Mena. Un'area leader della produzione di idrocarburi, che oggi vuole affermarsi come laboratorio mondiale delle energie pulite».

Il seminario sarà aperto dai discorsi dell'ambasciatore Fanara, dell'Ad del Gruppo 24 Ore Mirja Cartia d'Asero e del sottosegretario con deleghe su Elettricità, acqua ed energia futura, Ahmed Mohamed Alkaabi. Parteciperanno ai panel rappresentanti dei colossi emiratini Adnoc e Beeah e quelli di Ansaldo Green Tech, Enel, Maire, Saipem, Eni, Intesa Sanpaolo, Confindustria Cisambiente, Fondazione MedOr, Global Solar Council, Acwa Power.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL DELL'ECONOMIA
Gli eventi esteri di Road to Trento 2023 sono introduttivi del Festival dell'economia, a Trento dal 25 al 28 maggio, organizzato dal Sole 24 Ore



L'AMBASCIATORE AD ABU DHABI
Fondamentale per l'organizzazione dell'evento emiratino la collaborazione dell'Ambasciata ad Abu Dhabi, guidata da Lorenzo Fanara



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

COME PARTECIPARE

00259 00259

In presenza o in streaming
La terza tappa di Road to Trento si svolgerà all'Hotel Conrad Abu Dhabi Etihad Towers il 15 marzo (ore 15-17 locali). L'evento, organizzato con l'Ambasciata d'Italia, si potrà seguire dalle 12 alle 14 (ora italiana) in streaming sul sito https://24oreventi.com/Abudhabi (dove ci sono anche il programma e la scheda di registrazione). Nel sito del Sole 24 Ore un dossier su tutte le tappe del tour e sul Festival di Trento: http://s24ore.it/M5nhQS



La sede del convegno.
L'hotel Conrad nelle Etihad Towers (i grattacieli al centro della foto) sarà la sede dell'evento organizzato dall'Ambasciata ad Abu Dhabi e dal Sole 24 Ore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

10-MAR-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aiuti di Stato, regole europee più morbide per l'industria verde

La risposta agli Usa

La Commissione europea ha approvato ieri nuove regole più morbide «proporzionate, mirate e temporanee» che consentono agli Stati membri di concedere aiuti pubblici alle imprese in modo «rapido, chiaro e prevedibile». Così la commissaria Ue alla Concorrenza, Margrethe Vestager ha presentato l'atteso allentamento, in risposta all'Inflation reduction act americano. Estesa fino al 2025 la possibilità di aiutare l'industria a zero emissioni, in particolare i programmi per accelerare l'uso di fonti energetiche rinnovabili, lo stoccaggio energetico, la decarbonizzazione dei processi industriali. I 27 potranno anche sostenere investimenti per la produzione di batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e sistemi di cattura del carbonio. Privilegiate Pmi e aziende delle regioni meno sviluppate.

Romano —*a pag. 5*

La Commissione allenta le regole sugli aiuti di Stato

Unione europea. Le deroghe rimarranno in vigore fino al 2025 consentendo agli Stati di agevolare gli investimenti a emissioni zero con aiuti più generosi quando c'è il rischio di una delocalizzazione

La decisione presa per contrastare la concorrenza basata sui sussidi di Stati Uniti e Cina

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dopo un lungo tira-e-molla con i paesi membri, la Commissione europea ha annunciato finalmente ieri un allentamento straordinario delle regole sugli aiuti di Stato, che rimarrà in vigore fino alla fine del 2025. Nelle intenzioni dell'esecutivo comunitario, il nuovo impianto normativo - che prevede anche la cosiddetta matching clause - dovrebbe consentire ai Ventisette di meglio contrastare la concorrenza non sempre leale di Cina e Stati Uniti.

«Il quadro che abbiamo adottato oggi (ieri per chi legge, ndr) offre agli Stati membri la possibilità di concedere aiuti di Stato in modo rapido, chiaro e prevedibile – ha spiegato la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager -. Le nostre regole consentiranno ai paesi membri di accelerare gli investimenti a zero emissioni, proteggendo al tempo stesso il libero accesso al mercato unico così come gli obiettivi di coesione. Le nuove regole sono proporzionate, mirate e temporanee».

Due in buona sostanza le decisioni prese dopo aver consultato più volte i paesi membri (si veda Il Sole 24 Ore del 18 gennaio). Prima di tutto, Bruxelles prolunga fino alla fine del 2025 la possibilità per i governi di aiutare l'industria a zero emissioni (l'esborso a rate potrà concludersi anche dopo). «Ciò riguarda in particolare i programmi per accelerare l'uso di fonti energetiche rinnovabili così come lo stoccaggio energetico, nonché i programmi per la decarbonizzazione dei processi industriali».

In secondo luogo, la Commissione introduce nuove misure, applicabili anch'esse fino al 31 dicembre 2025, per consentire ai paesi di sostenere gli investimenti nella produzione di attrezzature strategiche (batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e sistemi di cattura del carbonio). Le piccole e medie imprese nonché le aziende situate in regioni svantaggiate potranno beneficiare di un aiuto più generoso, per garantire che gli obiettivi di coesione siano tenuti in conto.

Spiega inoltre Bruxelles: «In casi eccezionali, i paesi membri potranno fornire un aiuto più generoso a singole imprese, laddove esista un rischio reale che gli investimenti vengano dirottati fuori dall'Europa. In tali situazioni, gli Stati membri potranno fornire l'importo del sostegno che il beneficiario potrebbe ricevere per un investimento equivalente in una località alternativa oppure l'importo necessario per incentivare l'impresa a effettuare l'investimento in Europa».

Si tratta in ultima analisi della cosiddetta matching clause, che dovrebbe permettere a un paese di trattenere nel suo territorio stabilimenti votati a una delocalizzazione. Proprio questa settimana, Volkswagen ha fatto capire di avere messo in forse l'apertura in Europa di un impianto di produzione di batterie, in attesa di capire se riuscirà a strappare sussidi negli Stati Uniti per 10 miliardi di dolla-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ri, nell'ambito di un programma di incentivi americani (l'Inflation Reduction Act).

L'opzione ideata da Bruxelles è limitata: potrà essere usata solo per gli investimenti realizzati in aree assistite; oppure per gli investimenti transfrontalieri che coinvolgano almeno tre Stati membri, con una parte significativa dell'investimento complessivo in almeno due regioni assistite. Il beneficiario dovrà usare una tecnologia di produzione all'avanguardia dal punto di vista delle emissioni ambientali. Infine, l'aiuto non potrà innescare una corsa alle delocalizzazioni tra Stati membri.

00259 00259

Come detto, le nuove regole – che inoltre allentano ulteriormente le esenzioni nel notificare ex ante aiuti di Stato nel digitale e nell'ambiente - giungono dopo lunghe discussioni tra i Ventisette. Berlino avrebbe voluto maggiore margine di manovra. Altre capitali, tra cui Roma, si sono opposte per paura di non avere altrettanto spazio di bilancio. Il tentativo europeo è di trovare un equilibrio tra l'urgenza di contrastare la concorrenza di paesi terzi, e la necessità di garantire la libera competizione tra i Ventisette.

Invitato ieri a Parigi da Sciences Po, Jörg Kukies, consigliere del cancelliere tedesco Olaf Scholz, ha sostenuto che il problema europeo non è tanto l'ammontare di denaro a disposizione – non dissimile dagli ammontari americani - quanto la lunghezza delle procedure: «L'Unione europea deve porre rimedio a incertezze che penalizzano gli investimenti». Nonostante molte salvaguardie pur di proteggere il mercato unico, il pacchetto presentato ieri vuole essere un primo passo in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA



Nuovo corso. La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen (a sinistra) e la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

10-MAR-2023
da pag. 15 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stellantis: piattaforma elettriche a Cassino

00259 00259

Automotive

Annuncio del ceo Tavares ieri allo stabilimento in provincia di Frosinone

Filomena Greco

Lo stabilimento Stellantis di Cassino ospiterà la piattaforma per i modelli elettrici Premium del Gruppo. L'annuncio arriva direttamente dal ceo Carlos Tavares che ieri ha visitato la fabbrica in provincia di Frosinone: «Il supporto dei dipendenti di Cassino e la lungimiranza delle autorità locali e nazionali sono per noi un grande stimolo per sviluppare veicoli in grado di conquistare i clienti con una mobilità pulita, sicura e accessibile» ha sottolineato l'amministratore delegato. Cassino dunque estenderà «la propria attività alla produzione di veicoli basati sulla piattaforma BEV flessibile STLA Large» evidenzia una nota diffusa dal gruppo. I veicoli in fase di progettazione basati sulla nuova piattaforma, evidenzia Tavares, «rivoluzioneranno l'esperienza di guida grazie a funzionalità e caratteristiche all'avanguardia e per questo, confidiamo nella grande competenza dei nostri dipendenti e nel team manageriale di Stellantis per riuscire a raggiungere i nostri audaci obiettivi legati al costo e alla qualità».

Si tratta di una delle quattro piattaforme BEV su cui si fonda il piano di elettrificazione di Stellantis. Lo stabilimento di Melfi invece, come annunciato l'anno scorso da Stellantis, ospiterà la piattaforma STLA Medium. Storicamente legato al marchio Alfa Romeo, nel polo di Cassino oggi si producono i modelli Giulia e Stelvio del Biscione e la nuova Maserati Grecale, con volumi che l'anno scorso hanno raggiunto le 55mila unità.

L'investimento annunciato da Stellantis non è stato definito dal punto di vista finanziario, si tratta di una iniziativa che rientra nel piano da 30 miliardi per l'elettrificazione della gamma del gruppo. Anche il dettaglio dei modelli assegnati a Cassino, in realtà, sarà condiviso in una fase successiva. Cassino è il secondo stabilimento scelto da Stellantis per ospitare la piattaforma per i modelli elettrici Premium, dopo il polo di Windsor in Canada. La piattaforma BEV STLA Large in particolare è progettata per modelli in grado di garantire un'autonomia fino a 800 chilometri/500 miglia in modalità elettrica.

Per i sindacati si tratta di notizia che rassicura sul futuro industriale del polo laziale. «L'annuncio di Tavares – evidenzia Ferdinando Uliano della segreteria nazionale della Fim-Cisl – arricchisce di prospettive occupazionali lo stabilimento di Cassino, dopo le difficoltà degli ultimi anni». Dopo le 135mila unità prodotte nel 2017,anno in cui si sono raggiunti i volumi massimi, la produzione di auto a Cassino si è progressivamente ridimensionata così come il numero di addetti – a quota 3mila. Le 55mila unità prodotte a Cassino nel 2022 segna un recupero del 25% sul 2021 ma è ancora sotto i volumi del 2019.

Per la Fiom, però, «non c'è alcuna certezza sui modelli, i volumi attesi e i tempi» sottolinea Simone Marinelli, coordinatore automotive per i metalmeccanici della Cgil. Nell'incontro con i delegati di fabbrica, l'ad si è concentrato, riferisce la Fiom, «su ulteriori tagli di costo che per l'azienda sono indispensabili per mantenere le produzioni nel sito». Il rischio, secondo la Fiom, è l'aumento della pressione sulle lavoratrici e sui lavoratori: «La riduzione dei costi si deve fare con l'aumento dei volumi tornando a produrre un milione e mezzo di veicoli nel nostro Paese» evidenzia Marinelli.

Il Gruppo prevede di investire, entro il 2025, più di 30 miliardi di euro nell'elettrificazione dei modelli dei diversi brand e nella realizzazione del software necessario alla produzione di veicoli BEV in grado di soddisfare le esigenze di mercato e clienti, «non ultima una capacità di ricarica rapida ai vertici della categoria» spiega Stellantis in una nota. Il piano Dare Forward 2030 in particolare prevede una drastica riduzione delle emissioni di CO_2 con un taglio del 50% entro il 2030 sul 2021, per arrivare all'azzeramento delle emissioni nette entro il 2038. Tra gli altri obiettivi del piano, la copertura del 100% del mix di vendite con veicoli BEV in Europa e il 50% con autovetture e veicoli commerciali leggeri BEV negli Stati Uniti entro la fine del decennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo investimento rientra nel piano da 30 miliardi per l'elettrificazione della gamma del gruppo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

10-MAR-2023
da pag. 30 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«La competitività sostenibile diventi il nuovo modello»

Il ministro Urso al «talk» di Rcs Academy su sviluppo e ambiente

L'evento

di **Diana Cavalcoli**

Sviluppo sostenibile a misura di impresa, investimenti green, nuove competenze. Si è chiusa la seconda edizione del talk di Rcs Academy e *Corriere della sera*, «L'Economia della Sostenibilità». Un momento di dibattito tra esperti, imprenditori e manager dedicato al futuro delle aziende, chiamate a ridisegnare le filiere per crescere secondo schemi nuovi. In apertura il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervistato dal direttore del Corriere, Luciano Fontana, ha rilanciato il concetto di «competitività sostenibile» per poi sottolineare la necessità di una politica industriale europea in sintonia con l'interesse italiano e capace di giocare un ruolo nello scacchiere globale. «Va sviluppata — dice — una politica industriale europea che consenta al nostro continente di non essere schiacciato tra la politica imperiale tecnologica della Cina, e quella degli Usa». E aggiunge: «Non possiamo rassegnarci a essere polo museale quando possiamo diventare un polo di sviluppo tecnologico». Anche per questo l'Italia per il ministro «deve essere la terra delle competenze».

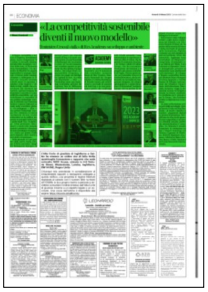
Nella giornata si è poi parlato delle nuove regole europee (CRSD) con Irene Tinagli del Parlamento Europeo, di mercati green con Antonio Faraldi di Bcg e di nuovi consumi grazie a Luca Fiumarella di Mastercard che ha ricordato come «il 71% dei consumatori considera quanto un prodotto sia etico prima di acquistarlo». Poi Green Deal e responsabilità d'impresa, al centro dei panel con Michele De Capitani di Sace. «La sfida più importante — dice — è l'evoluzione verso una leadership sostenibile, persone che vogliono fare la differenza adottando un nuovo modo di pensare che porti a soluzioni innovative per il benessere della comunità». Leonardo Massa di Msc Crociere, Emanuela Raimondi del Gruppo Felsineo e Cristina Bombassei di Brembo hanno poi sottolineato la necessità di puntare sui temi Esg e su una governance green che coinvolga tutti i livelli aziendali. Come testimoniano le esperienze di Michele Zilla di Cobat, che ha parlato di economia circolare, o di Stefano Albini di Albini Group, che ha raccontato l'evoluzione del fashion e il progetto sul cotone sostenibile in Puglia. Visione green anche per Gabriella Colucci di Arterra Bioscience, che ha evidenziato la necessità di competenze integrate: dai chimici agli ingegneri, e Andrea Mondoni di Beiersdorf Southern Europe che ha parlato di tre pilastri d'azione: acqua, imballaggi ed emissioni.

Focus invece sullo sviluppo sociale e sulle nuove competenze nel dibattito con Francesco Durante di Sisal, che ha parlato della crescita all'estero e della necessità di puntare sulla formazione digitale «creando una rete allargata di poli sul territorio vicino alle università». Aggiunge Anna Gionfriddo di ManpowerGroup Italia: «Il mismatch vale 15 milioni per l'Italia. Tutto il sistema va ripensato. Occorre immaginare percorsi di formazione meno tradizionali e più trasversali». Di sviluppo e finanza sostenibile hanno poi dibattuto Marco Morganti di Intesa Sanpaolo e Davide Passero di Alleanza Assicurazioni che ribadisce l'importanza dell'educazione finanziaria inclusiva: «Oggi la formazione avviene in famiglia e diventa un fattore ereditario. Un problema per i giovani e per le donne, che rischiano perfino la dipendenza economica».

Un aiuto all'inclusione arriva però dalla tecnologia. Spiega Saverio Tridico di Nexi Payments: «Il nostro obiettivo è rendere i pagamenti digitali un motore di progresso. Semplificano la vita perché garantiscono trasparenza e sicurezza a cittadini, aziende, pubbliche amministrazioni e comunità». In chiusura il mondo finanziario in evoluzione tra Esg e *impact investing* con Fiorenza Lipparini di PlusValue, Roberto Randazzo di Legance, Felicita De Marco di Iccrea Banca e Fabio Natalucci del Fondo Monetario Internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RCS ACADEMY BUSINESS SCHOOL



Superficie 42 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675



Antonio Faraldi (Bcg)



Michele De Capitani (Sace)



C. Bombassei (Brembo)



Francesco Durante (Sisal)



Andrea Mondoni (Beiersdorf)



D. Passero (Alleanza)



Anna Gionfriddo, ManpowerGroup



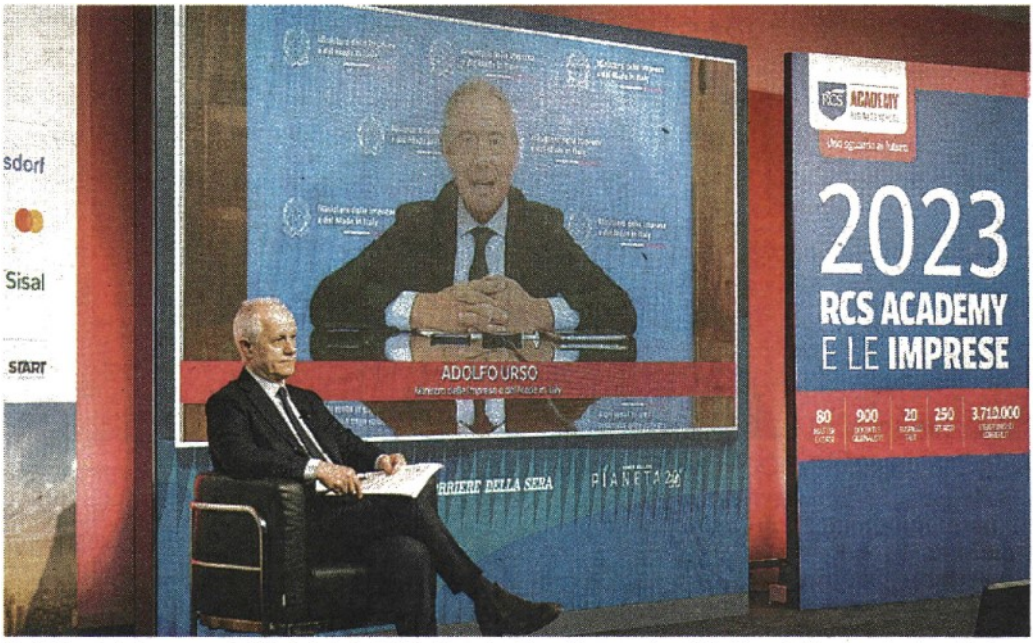
Saverio Tridico (Nexi)



Felicita De Marco (Iccrea Banca)



Luca Fiumarella (Mastercard)



Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in videocollegamento e il direttore del Corriere, Luciano Fontana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

IL TEMPO

10-MAR-2023
da pag. 11-11 foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 15755 Diffusione: 7906 Lettori: 157000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

OCCUPAZIONE

Servono 10mila tecnici per il mercato del lavoro

••• Oltre 10mila figure tecniche specializzate da formare e inserire nel mercato del lavoro. Lo dice la ricerca condotta dal Centro Studi di «Distretto Italia», il progetto del Consorzio Elis, promosso nell'ambito della presidenza di Autostrade per l'Italia con la partecipazione di 29 grandi aziende. Il fabbisogno individuato si concentra nei settori Telecomunicazioni, Costruzioni, Energy e utilities, Metalmeccanica e Ict.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997


Economia
Lo Stato riprende 20 miliardi dai furbi

10-MAR-2023
da pag. 17 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49989 Diffusione: 39012 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

NEL 2022 PIÙ CHE RADDOPPIATI I FLUSSI DI CASSA MA IL DIVIDENDO RESTA STABILE 0,14 EURO

Boom di profitti per Leonardo

Il gruppo guidato da Profumo chiude l'anno con un risultato netto in salita del 58% a 932 milioni
Forte crescita anche di ebita e ordini. In ripresa la divisione Aerostrutture: pareggio nel 2025

DI ANGELA ZOPPO

Leonardo chiude il 2022 in forte crescita ma senza l'atteso aumento del dividendo. La cedola infatti resta confermata a 0,14 euro per azione come nel 2021 nonostante l'utile netto ordinario sia salito a 697 milioni di euro (+18,7%) e il risultato netto vero e proprio abbia messo a segno un incremento del 58,5% a 932 milioni di euro. L'ebita ha raggiunto quota 1,2 miliardi di euro (+15%).

Il gruppo guidato dall'ad Alessandro Profumo ha registrato anche un aumento degli ordini a 17,3 miliardi di euro (+21%). Il portafoglio di 37,5 miliardi di euro equivale a circa due anni e mezzo di produzione. Più contenuta la crescita dei ricavi, a 14,7 miliardi di euro (+4,7%), guidata soprattutto dalle commesse governative e della Difesa sia in Europa che negli Usa.

«La performance positiva conseguita da Leonardo nel 2022», ha commentato Profumo, «è il frutto di una visione di lungo periodo. Abbiamo raggiunto o superato ancora una volta gli obiettivi prefissati, abbiamo aumentato strutturalmente e in maniera decisa la generazione di cassa, con un Focf di 539 milioni di euro, più del doppio rispetto allo scorso anno. Grazie alla significativa generazione di cassa e alle cessioni dei business di Leonardo Drs abbiamo ridotto l'indebitamento e al tempo stesso rafforzato il core business attraverso l'acquisto del 25,1% di Hensoldt e il consolidamento di Rada in Leonardo Drs», ha detto ancora l'amministratore delegato. «Questi risultati ci permettono di proporre il pagamento di un dividendo di 0,14 euro per azione anche per questo esercizio». Leonardo ha ridotto il debito di circa 100 milioni di euro: la generazione di cassa e le cessioni di alcuni business di Leonardo Drs hanno più che compensato le operazioni di rafforzamento del core business ricordate da Profumo. Leonardo ha anche rimborsato in anticipato debiti per circa 800 milioni (col riacquisto di obbligazioni in dollari in scadenza 2039 e 2040) e una linea di credito da 500 milioni di euro.

Il 2022 ha visto anche il progressivo recupero del settore Aerostrutture: ridotto l'assorbimento di cassa a 296 milioni rispetto ai 339 milioni nel 2021, ora il breakeven è previsto per il 2025.

Le guidance per il 2023, «fatti salvi eventuali ulteriori significativi aggravamenti», indicano ordini a circa 17 miliardi di euro, ricavi tra 15 e 15,6 miliardi, ebita tra 1,26 e 1,31 miliardi e un flusso di cassa di 600 milioni. Previsto un indebitamento netto di gruppo intorno ai 2,6 miliardi di euro dai circa 3 miliardi di fine 2022. Guardando all'arco di piano, invece, gli ordini cumulati 2022-2026 sono attesi a 90 miliardi rispetto agli 80 miliardi stimati in precedenza. Confermata anche la crescita media annua dei ricavi nella fascia media a singola cifra (4-5%), per un totale 2023-2027 intorno agli 85 miliardi (78 miliardi nel piano precedente), e quella dell'ebita nella fascia alta, sempre a singola cifra percentuale. (riproduzione riservata)


Alessandro Profumo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

